Anno VI - 1853 - N. 323

L'OPINIONE

Giovedì 24 novembre

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 68	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 23 novembre, ore una.

Bukarest 10. Corre voce che il figlio del principe Vogorides sospettato d'intelligenze con Omer bascià sia stato condotto incatenato a Pietroborgo per ordine di Gortshakoff.

TORINO 23 NOVEMBRE

LE ELEZIONI GENERALI.

Abbiamo formulato in modo preciso e chiaro il quesito stato proposto alla nazione: *O avanti o indietro*; si aspetta una camera la quale dica se il senato ha torto oppure ha ragione, se la sua resistenza ad adottare le riforme volute dalla lettera e dallo spirito dello statuto, è opera di prudente politica, di sapienza civile, oppure se si è ingannato; è necessario che si venga in chiaro intorno a questa discrepanza di tendenze fra i due grandi poteri dello stato, e si possa finalmente stabilire se la camera elettiva sia o no la vera rappresentanza della nazione, e le sia restituita quella preponderanza che la natura delle nostre istituzioni politiche le attribuisce.

Che fece fino ad ora la camera dei deputati? adottò alcune leggi importanti, che avrebbero giovato al pubblico erario, alla prosperità ed anche alla moralità della nazione, ma con qual'esito? Tutt'al più col risultato di tutti i pii desideri. I progetti da essa sanciti a fortissima maggioranza trovarono nel senato un insuperabile ostacolo e vennero respinti. Si disse che il tal progetto era stato reietto perchè mal redatto, un altro perchè non abbastanza discusso, un terzo in odio del ministro A, un quarto per opposizione al ministro B.

Quel venerando consesso, composto di uomini gravi, avrebbe dovuto peraltro riflettere che con un tal sistema ha finito per impedire quel progresso che è evidentemente il voto della maggioranza del paese. Che il senato migliori una legge, vi introduca quelle modificazioni che la sua esperienza può suggerirgli come utili e necessarie, sta bene, ma che in ogni occasione contrasti il principio liberale che informa la legge stessa, ecco ciò che ci riesce difficile l'ammettere, senza nello stesso tempo ammettere che il mandato che la nazione affida ai deputati, deve restringersi unicamente a *desiderare* lo statuto e le sue conseguenze.

Gli elettori sono dunque avvertiti del significato che verrà attribuito al loro voto: sarà una sentenza inappellabile intorno alla controversia di principii che esiste fra una camera liberale ed un senato che mostra di non esserlo. Se il partito liberale sarà concorde ed unito, come lo fu nelle elezioni dei consiglieri divisionali d'Ivrea, la vittoria è certa; se presterà orecchio a nimicizie individuali, a piccole gare ed a dettagli affatto secondari, soccomberà, e il dolore di vedere ristaurato il governo austro-clericale, sarà un dolore postumo, cioè inutile e ridicolo, perchè frutto di volontari errori.

PERCHÈ COMBATTIAMO I CLERICALI?

L'esperienza di molti anni e di molti paesi ci dimostra che sino a tanto i clericali si trovano impegnati in una seria lotta contro gli avversari, e sono succombenti, essi gridano all'oppressione, e le loro polemiche riboccano di lamenti sulla libertà ed indipendenza individuale violata a loro riguardo. A sentirli, la vera libertà, la vera garanzia individuale, il vero freno all'arbitrio di un solo o di molti, la vera sollecitudine per il benessere morale e materiale del popolo non si trova che nelle loro file, e ciò che i loro avversarii chiamano libertà, non è che licenza sfrenata, impune violazione dei diritti altrui, oppressione del popolo, insofferenza della legittima autorità.

Nei paesi però che hanno avuto la disgrazia di veder trionfare le massime o piuttosto le persone del partito clericale, le parole libertà, indipendenza, inviolabilità individuale sono cancellate dal vocabolario comune della vita pubblica e privata, e al loro posto vediamo collocata l'oppressione, l'arbitrio, le persecuzioni politiche e religiose, l'incriminazione non solo dei fatti, ma anche delle opinioni. In faccia a questi risultati, confermati dall'esperienza di ogni giorno, l'ipocrisia dei clericali è manifesta, e ognuno può convincersi che essi invocano in proprio favore la libertà per se medesimi, onde farne stromento di dominazione, e calpestarla tosto che più non giova al loro intento. Le declamazioni ed accuse per pretesi arbitrii, abusi e violazioni di diritti, slanciate da essi contro i loro avversari, l'ostentazione di sollecitudine e cura per il benessere e la prosperità del popolo, non sono che armi di partito, vane teorie, che essi tosto abbandonano e perseguitano in altri, subito dopo che hanno raggiunto lo scopo cui miravano.

Alle parole dei clericali quando promettono nel nostro paese costituzionale al popolo un alleggerimento dei pesi, imposti dalle necessità dello stato, un avvenire dorato, noi possiamo opporre l'eloquenza dei fatti e accennare come in altri tempi e in altri paesi precisamente sotto il predominio clericale il popolo fosse più misero, più oppresso, più vessato, e questo solo confronto è sufficiente per convincere i più difficili, e i più illusi, che le promesse clericali non hanno alcun fondamento solido e sincero, nè nelle intenzioni nè nella capacità di coloro che le spacciano per il mondo, e dei loro patroni.

Se le promesse del partito clericale fossero di possibile esecuzione od avessero la menoma impronta di sincerità, si potrebbe comprendere la perplessità di uomini imparziali, disposti a prendere il bene da qualunque parte venga senza distinzione di partito, a fare un saggio se pure una volta i fatti politici dei clericali corrispondessero alle loro teorie. Ma l'esperienza fu fatta in tutti i paesi cattolici in diverse epoche e circostanze, ben malgrado gli uomini sinceri e devoti alla loro patria, e i clericali elevati all'apice del potere politico si mostrarono ovunque impostori, egoisti, violenti, intolleranti, persecutori, oppressori, e provocarono contro di sè l'odio e l'animadversione di tutte le classi delle popolazioni, cui l'interesse e l'ambizione non traeva nel loro partito. L'esperienza c'insegna pure che quando i clericali a forza d'ipocrisia, di raggiri, di maneggi e di violenze sono giunti al potere, non abbandonano la partita volontariamente quand'anche si rendesse palese che i loro vizi e la loro incapacità formano la rovina del paese, quando l'opinione pubblica esigesse il loro allontanamento, quando si avverassero le condizioni costituzionali per la loro caduta.

Incapaci a governare e sostenersi nei limiti legali e costituzionali non esiterebbero ad infrangerli ed abbatterli, come vedemmo in Francia ai tempi di Carlo X, allorchè la nazione fu costretta a significar loro il congedo sulla punta delle baionette, e sulla vetta delle barricate; come vedemmo a Roma, ove la scopa o il bastone darebbe loro un simile congedo, se due potenze straniere per reciproca gelosia d'influenza non concorressero a sostenere il più immorale e il più decrepito dei governi moderni.

Noi combattiamo perciò il partito clericale, non soltanto nelle singole sue opinioni, nelle speciali questioni suscitate nell'arena politica, ma precisamente come un partito politico sovversivo, iniquo, indegno di esistere, e che vorremmo vedere interamente scomparso dal terreno politico. Noi lo combattiamo perchè è un partito che ha il suo fondamento e il suo appoggio fuori della costituzione, e non ostante qualche ipocrita protesta ripete ogni giorno i suoi mezzi di azione fuori della costituzione stessa. Simili partiti che pongono continuamente in questione il principio del governo, sono partiti rivoluzionarii, partiti che tengono inalberato lo stendardo della guerra non solo contro gli uomini e le massime che stanno al potere, ma contro le istituzioni stesse.

Il risultato finale della lotta contro simili partiti è l'annichilamento dei medesimi, oppure la distruzione delle istituzioni politiche, e noi che teniamo, per quanto è in noi, le armi per la difesa del baluardo di queste istituzioni, non troveremo sicurezza e garanzia per la loro solidità, che nell'annichilamento politico del partito clericale. Guardiamoci dal venire a patti col medesimo, e molto più ancora guardiamoci dall'accordare agli uomini di quella tempra l'ingresso nel recinto dei poteri legali; guardiamoci dal lasciare loro occupare posizioni importanti, nella fiducia di un'apparente conciliazione e sommissione; non tarderebbero a gettare la maschera e a porre lo scompiglio e il tradimento nella fortezza medesima.

Non ha guari vedemmo in Inghilterra i partiti politici divisi sopra importanti questioni che si riassumevano in quella della protezione e del libero scambio. L'opinione dell'immensa maggioranza della nazione, e l'esperienza pratica di alcuni anni aveva dato indubbiamente la vittoria al partito del libero scambio, ma i protezionisti non si vollero confessare per vinti, e tale era ancora la loro forza, che la nazione rappresentata nel parlamento stimò opportuno di fare un ultimo esperimento e di lasciare ai protezionisti in via di prova ancora la mano libera per l'applicazione delle loro teorie. L'esperimento risultò contrario ai protezionisti, e questi vedutisi sconfitti non esitarono a dichiararsi vinti e a cedere il posto alle convinzioni contrarie. La nazione potè avventurarsi a questo esperimento perchè sapeva che i protezionisti, non ostante la loro opposizione contro una delle più importanti misure che mai siasi agitata in seno alle legislature inglesi, si tenevano entro i limiti delle istituzioni, erano sinceramente costituzionali; sapevano che, fallito l'esperimento, avrebbero ceduto il posto alla prima occasione con dignità e decoro tanto per il partito come per il paese.

Potrebbesi supporre che i clericali nel nostro paese sarebbero dell'indole di imitare questo esempio? I cenni che abbiamo premesso sulla loro attitudine, non ci permettono la minima lusinga a questo proposito. Sappiamo che entrando essi al potere, non cederebbero il posto innanzi alla volontà legalmente espressa dal paese, ma si accingerebbero a sostenersi coll'abuso della forza, cogli arbitrii, coll'assolutismo. Sappiamo che non si ritirerebbero neppure se loro venisse significato il congedo dal popolo colle armi alla mano, imperocchè in tal caso invocherebbero le baionette straniere. Perciò combattiamo il partito clericale non solo nelle questioni che ci suscita continuamente la sua ambizione, la sua avarizia, la sua ignoranza, la sua posizione, ma lo combattiamo anche nella sua esistenza come partito politico, siccome quello che ha le sue radici fuori delle nostre istituzioni, che mentre dimostra talvolta per queste ultime un'ipocrita deferenza in parole, ne mina i fondamenti con atti, e con tendenze dirette a far prevalere interessi e massime che non sono nè civili, nè sociali, nè nazionali, nè umane, sebbene tenga coperte le proprie mostruosità col manto della religione.

La Politica di lord Aberdeen. Dopochè la quistione orientale si presentò sotto un aspetto minaccioso, si disse e si ripetè a varie riprese che lord Aberdeen sarebbe uscito dal gabinetto inglese, e quantunque una tal voce sia stata smentita più o meno ufficialmente, pure ad ogni tratto ricompare, quando cioè il termometro della quistione orientale indica la necessità d'un conflitto europeo, contro cui pare che lord Aberdeen siasi pronunciato.

Lord Aberdeen, del partito che fu complice nei famosi trattati del 1815, pare abbia un affetto veramente paterno per quelle relazioni politiche che in forza dei trattati medesimi si stabilirono e non vuol lasciar nulla d'intentato per preservarle dalla rovina che di anno in anno si fa sempre più imminente. Questo è ben naturale; i trattati del 1815 furono segnati colla presunzione che dovessero restare immutabili quasi per secoli; non devono adunque, quelli che contribui-

---

APPENDICE

—o—

IL MERLO BIANCO

(*Continuazione, v. il n.* 322)

Il domani, la signora Valcourt disse a Zoe:

« Vedetelo là, mia cara; sempre là! sempre in contemplazione, dinanzi alla mia finestra! »

« Dinanzi alla mia! se lo permettete, signora, » rispose lo Zoe, che non potè resistere alla voglia di tormentare la vedova. Questa guardò la giovane con un'aria d'inesprimibile maraviglia; poi fe' un gesto disdegnoso, e si ritrasse dalla finestra bruscamente e senza aggiunger più una parola.

Nello stesso momento, s'introduceva per la porta socchiusa del salone una lunga e magra persona, che la signora Valcourt venne ad urtare, nel suo andar precipitoso. Era Morin.

« E che maniera è questa di mettersi attraverso le porte? » disse con sdegno la vedova. « Mi avete veramente spaventata! »

« Questa non era la mia intenzione, » rispose Morin, colla più soave modulazione di voce.

E, traendosi di tasca un rotolo di carta, galantemente assicurato con un nastro color di rosa, proseguì:

« Ecco il progetto di contratto, che voi mi avete autorizzato a venirvi a presentare oggi stesso, Coraly! »

« Sia bene, date qua;.... vedrò.... esaminerò a mio agio. »

« A vostro agio!... Ma voi sapete pure, cara Coraly, come io sia impaziente; e voi stessa, lasciate che ve lo ricordi, non sembravate avere minor fretta di me. »

« Finitela, finitela!.... Quando si è passata la cinquantina, è naturale che si abbia fretta; ma io! .... Siete molto originale voi, colle vostre osservazioni! Grazie a Dio si ha ancor tempo di aspettare, signor Morin! »

« Signor Morin, » ripetè il celibatario atterrito; « signor Morin!..... quando da sei mesi in qua il mio orecchio ha la dolce abitudine di sentir la vostra voce così soave chiamarmi semplicemente col nome di Isidoro! Bisogna proprio che stamane vi siate alzata coll'emicrania, Coraly. »

« Può essere anche questo, giacchè sento gran bisogno di esser sola e di riposarmi, » replicò seccamente la signora Valcourt.

Morin sapeva che non era cosa prudente lo stimolare i nervi di Coraly; perciò si ripose in tasca il contratto dal roseo nastro, si compose a vittima rassegnata ed uscì sulla punta dei piedi, senza profferir una parola. Il suo primo pensiero fu quello di andar a raccontare la di lui sciagura a Zoe, che non potè reprimere un sonoro scoppio di riso.

« Cosa vuol dire questo, nipote? Cosa significa questo eccesso di allegria, così poco compatibile collo stato in cui voi mi vedete? »

« Non andate in collera, mio caro zio. Il vostro dolore, lo sento anch'io, e potete esser certo che non rido di voi, se rido di qualcheduno.

« In buon'ora! »

E Morin prese a gestire ed a passeggiare su e giù per la camera, lasciando ad intervalli uguali sfuggirsi questa esclamazione: « Ma qual può esser mai la causa di una così insolita accoglienza? »

Zoe, dopo una corta lotta che finì col darla vinta alla malizia donnesca, prese suo zio per mano, lo condusse alla finestra, gli additò il giovane, che non aveva ancora lasciato il suo posto d'osservazione e gli disse: « La causa? Eccola là. »

Morin riflettè un momento; poi, partì come il vento.

Intanto la signora Valcourt, seduta sul divano, lasciava errare il suo pensiero in balìa ad ogni sorta di fantasie; quando tutt'a un tratto si presentò a lei suo nipote Alfredo. Essa allora, alzatasi subito, lo condusse al verone.

« Vediamo, signor avvocatino, se voi, che imparate l'arte di cercar il pro ed il contro di tutte le questioni, se voi, dico, siete buono da spiegarmi un enigma che m'imbarazza. »

« La mia poca sagacità è tutta al vostro servizio, cara zia. »

« Fissate il vostro sguardo sul boschetto, che è ad un cento passi di qui. »

« Ci sono. »

« Non vedete voi nulla di straordinario? »

« Nulla. »

« Come! non vedete un uomo? »

« Sì, infatti, lo vedo ed armato di fucile. »

« Il fucile non c'entra per niente. »

« Scusatemi, ma quando si prende con sè un'arma, è a presumersi che sia coll'intenzione di servirsene. »

« Come volete; ma di ciò poco m'importa. Sappiate dunque che da parecchi giorni cotesto giovane viene a passare mattinate intiere là dove lo vedete ora. »

« Col suo fucile? »

« Ma, Dio mio! questa è una circostanza affatto insignificante e di cui vi ho già pregato di non darvi pensiero. Ora, guardate attentamente e vogliate dirmi ciò che ne pensate. »

« Cara la mia zia, io penso che costui è un cacciatore. »

« Eh, via!. »

« O forse anco un cacciatore di contrabbando,

rono a stipularli, fare ogni possa per non vederli cogli occhi proprii lacerati e dispersi?

Or dunque lord Aberdeen, come rappresentante della *pace ad ogni costo* nel gabinetto inglese, ebbe prima la bonarietà di fidarsi alla parola del signor Brunow, che cioè la missione del principe di Menzikoff non avea tratto ad interessi che potessero allarmare l'Europa, e fu deluso; ebbe la debolezza di credere che l'imperatore Nicolò non avrebbe persistito nelle ingiuste pretensioni verso la Turchia dal momento che potevano esser cagione di una guerra europea, e fu deluso; ebbe la testardaggine di voler abbandonare all'influenza dell'Austria quelle mosse diplomatiche che doveano sopire la quistione, credendo veramente che l'Austria volesse e potesse mostrarsi indipendente dallo czar, e fu deluso: ora che spera egli mai?

Lord Aberdeen, ormai pienamente sconcertato dal contegno della Russia e, se si vuole, abbastanza incollerito contro della stessa e disposto a fargliela pagar cara, è vittima d'una nuova illusione, a cui speriamo che terrà dietro ben presto il disinganno.

Esso spera ancora che l'Austria e la Prussia, collegandosi colla Francia e l'Inghilterra, basteranno per imporre alla Russia un trattato che ponga in salvo tutti i legittimi diritti della Turchia senza aver bisogno di gettare l'Europa nelle avventure di una guerra generale. Questa è l'ultima speranza, o direm meglio illusione del primo ministro inglese; debole illusione se vogliamo giudicarlo dal tono deprecativo del seguente articolo del *Times* che ci piace riprodurre per intero, giacchè appunto in esso parci di veder riprodotte e l'amarezza dei disinganni sofferti e la triste previsione di quell'ultimo, che pare debba essere imminente, se almeno la voce dell'entrata di Ficquelmont nel consiglio dell'imperatore austriaco ha, come crediamo, un qualche solido fondamento.

Del resto, il destino di lord Aberdeen è comune a tutti gli altri, e sono i più fra gli uomini che si occupano di politica, che non vollero mai credere all'inevitabilità della guerra. Passarono da errore in errore, sebbene forse in adesso quasi tutti pretendano di aver tutto previsto e tutto presentito.

Ecco l'articolo del Times:

Noi sappiamo che la lotta fra la Russia e la Turchia non può altrimenti aver fine senza l'adozione di preliminari regolari, seguiti dalla combinazione di un trattato di pace. Il che devono ben considerare tutte le potenze che non sono impegnate nella guerra, e servire di mira alle stesse potenze belligeranti. Frattanto la questione si è fatta più grande. Non trattasi più soltanto del protettorato della Russia sulla chiesa ortodossa, protettorato inviluppato in una nota diplomatica; ma si possono ora discutere tutti i rapporti antichi e presenti dei due imperi; tutti i trattati, da quello di Kainargi del 1774 alla convenzione di Balta-Liman, sono annullati, gli accordi straordinari strappati alla Turchia dalle vittorie a favore dei russi relativamente alla chiesa d'Oriente, sono distrutti. Il rinnovamento di queste convenzioni dipende oggimai dall'esito di questa guerra e dall'attitudine dell'Europa. Se la Turchia, o co' suoi soli sforzi, o col concorso delle altre potenze dell'Europa può trattare a condizioni eguali o superiori, ella non vorrà più condizioni umilianti che la pongano sotto la dipendenza della Russia. Se la Russia riesce a sconfiggere le armate turche e a bravare l'interesse collettivo e la politica d'Europa, è certo che essa esigerà non solo il rinnovamento degli antichi trattati, ma che imporrà alla Turchia condizioni più onerose o più fatali all'indipendenza dell'Oriente. È inutile il dire che l'Inghilterra, la Francia e le potenze germaniche non possono onorevolmente e politicamente nulla accettare di siffatto, e che se la Turchia si trovasse ridotta a quegli estremi in cui trovavasi all'epoca della segnatura dei trattati di Bukarest e di Adrianopoli, noi saremmo tenuti ad ogni costo di resistere alle invasioni del gabinetto di Pietroborgo. La Russia non ha dunque che la scelta del come le piacerà rinunciare alle sue pretese; se, ciò che non è molto probabile, viene battuta dai turchi, essa perde vergognosamente il frutto di un secolo di usurpamenti ambiziosi e d'intrighi; se essa trionfa della resistenza dei turchi, essa deve apparecchiarsi a lottare per lo meno colle due più grandi nazioni del mondo, che hanno, è vero, molta ripugnanza alla guerra, ma che, se la cominciano, non la finiranno prima di aver castigato il nemico della pace europea e dettate le condizioni di un aggiustamento onorevole.

Ecco l'alternativa a cui deve pensare il governo russo e gli altri gabinetti europei. Quantunque nel corso di lunghe pratiche siensi esauriti tutti i mezzi che potevano inspirare la pazienza e la fiducia male concetta, noi abbiamo già davanti a noi un'altra situazione e i doveri del governo inglese si fanno sempre più imperiosi. Una guerra lunga e sanguinosa, quand'anche avesse luogo soltanto fra la Russia e la Turchia, non farebbe altro che condurre le cose a questo stesso termine, per quanto sia difficile il calmare le passioni eccitate dall'ardore della vittoria o dal presentimento della disfatta, non è impossibile che ad un dato momento l'Europa possa colla sua unione e un'attitudine decisa fermare in breve le ostilità.

Se le potenze avessero in questa crisi il coraggio di agire secondo le dichiarazioni da loro fatte e di unirsi alla Francia e all'Inghilterra per difendere la causa della pace, non si può dubitare che l'Europa non abbia la forza di far eseguire la sua volontà.

Le operazioni militari nelle provincie danubiane stanno probabilmente per essere interrotte. Qual effetto non avrebbe in questo momento una mediazione delle potenze europee, se esse fossero decise, quando venissero respinte le loro offerte, a fare un'alleanza difensiva colla Turchia? Le potenze studiaronsi invano di proporre le condizioni di un accomodamento; perchè non si studierebbero di imporle?

Se la Francia e l'Inghilterra adempiono gli obblighi da esse contratti e impiegano contro la Russia le flotte spedite nei Dardanelli, questa circostanza potrà influire sui risultati della guerra, ma senza finir di subito la guerra. La Russia conta sulla neutralità de' suoi alleati tedeschi come favorevole a' suoi interessi, e spera di compromatterli in breve verso le potenze occidentali.

Non si può imporre la pace alla Russia e alla Turchia senza la cooperazione della Germania e quando sopravvenga la guerra generale, le corti di Vienna e di Berlino saranno dopo quella di Pietroborgo, responsanbili verso la posterità della loro negligenza a respingere l'invasione.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 17 corr., è ordinato che il comune di Maddalena colle isolette adiacenti faccia parte del distretto esattoriale di Tempio.

— S. M., in udienza del 13 corrente, ha fatte le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Righini di Sant'Albino conte e cav. Filippo, consigliere con titolo e grado di presidente nel magistrato d'appello di Torino, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda, ammettendolo a far valere i proprii titoli alla pensione di riposo, e conferendogli ad un tempo la decorazione di commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro;

Bertier Carlo, sostituito sovrannumerario nell'uffizio dell'avvocato fiscale generale presso il magistrato d'appello di Savoia, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;

Denarié Luigi, sostituito nell'uffizio dell'avvocato dei poveri presso il magistrato d'appello di Savoia, nominato a sostituito nell'uffizio dell'avvocato fiscale generale presso il medesimo magistrato;

Collomb Gaspare, sostituito sovrannumerario nell'uffizio dell'avvocato dei poveri presso il magistrato d'appello di Savoia, sostituito effettivo nel medesimo uffizio;

Piaget-Edoardo, giudice nel tribunale di prima cognizione di Bonneville, sostituito sovrannumerario nell'ufficio dell'avvocato dei poveri presso il magistrato d'appello di Savoia.

Gotteland Antonio, sostituito avvocato fiscale di terza classe presso il tribunale di prima cognizione di Bonneville, giudice del medesimo tribunale;

Clery Giulio, sostituito avvocato fiscale di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione di San Giuliano, sostituito avvocato fiscale di terza classe ivi;

Deschamps Adolfo, giudice aggiunto nel tribunale di San Giovanni di Moriana, sostituito avv. fiscale presso quello di Bonneville;

Fontana Edoardo, avvocato fiscale di quarta classe ad Aosta, avvocato fiscale di terza classe a Vercelli;

Borsani Giuseppe, avvocato fiscale di quarta classe a Sassari, avvocato fiscale d'egual classe ad Aosta;

Noaro Nicola, giudice di quarta classe nel tribunale di prima cognizione d'Ivrea, avv. fiscale di quarta classe presso quello di Sassari;

Teobaldi Francesco, sostituito sovrannumerario dell'avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Torino, giudice di quarta classe in quello d'Ivrea.

— S. M., con decreti dei 13 e 17 corrente, ha degnato, sulla proposizione del ministro di grazia, giustizia ed affari ecclesiastici, promuovere alla classe di commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, il sig. conte e cavaliere Filippo Righini di Sant'Albino, consigliere nel magistrato d'appello di Torino, con titolo e grado di presidente;

Su quella del ministro della istruzione pubblica, nominava a cavaliere del prelodato ordine il sig. avv. Antonio Calamaro, preside del collegio di leggi nell'università di Torino.

FATTI DIVERSI

Monumenti. La commissione del monumento Siccardi eretto in piazza Paesana, ne ha fatto cessione alla città di Torino, ed oggi fu steso il relativo atto autentico.

Della somma che è avanzata delle sottoscrizioni una metà venne destinata pel monumento Gioberti e l'altra pel monumento Alfieri.

Telaio elettrico. Ieri i ministri dei lavori pubblici e degli affari esteri si sono recati insieme ai ministri d'Inghilterra e di Francia, a lord Beaumont ed all'incaricato d'affari di Prussia, ad osservare il telaio elettrico del cav. Bonelli.

Pubblicazioni. Da' tipi della stamperia reale uscirono testè due operette importanti, che per ora ci limitiamo ad annunziare. Sono: 1° *Lezioni di fisica applicata alle arti*, date agli operai dell'Istituto tecnico di S. Carlo in Torino dal professore GIANALESSANDRO MAJOCCHI (un bel volume in-12); 2° *Elementi di storia naturale generale* del prof. Eugenio Sismonda, compilati secondo il programma ministeriale emanato colla legge del 24 ottobre 1851 (1° volume, che comprende la fisica terrestre e la mineralogia).

Lago maggiore. Arona il 17 novembre: I lavori di ristauro intorno al piroscafo S. Carlo sono da parecchie settimane compiuti, sicchè giova sperare di vederlo quanto prima posto in esercizio a cessare gl'inconvenienti derivanti dallo stato della attuale navigazione, che, per mancanza d'altro battello in sussidio al *Verbano*, è costretta d'interrompere le sue corse almeno una volta per settimana. La quale interruzione si è resa al commercio tanto più pregiudizievole, massime dacchè i vapori austriaci per cagion del blocco rinunziarono di percorrere la parte superiore del lago che tocca il territorio svizzero.

A proposito d'un miglior sistema di navigazione già da tempo desiderato al nostro lago, godo annunziare, che il governo del re ha conchiuso poc'anzi colla ditta Escher e Comp. di Zurigo un primo contratto per la costruzione di tre piroscafi della forza di 65 cavalli ciascuno. Questi battelli verranno costrutti sulle rive di Pallanza, dove con lodevole atto di quel municipio, oltre il sito bastevole all'apprestamento dell'opera, si offerse l'alloggio gratuito ai numerosi braccianti che verranno occupati in detta impresa.

(*Gazz. Piem.*)

Istruzione elementare in Genova. Leggesi nel *Corriere mercantile*: Registriamo i seguenti dati statistici che il sindaco esponeva nel suo discorso per la distribuzione dei premi agli alunni del civico ginnasio.

Gl'inscritti alle civiche scuole nel 1852-53 furono

Pel corso classico	N.	233
Detto speciale o commerciale, sia diurno, sia serale	»	216
Scuole elementari maschili	»	1783
Delle femminili	»	633
Scuola magistrale femminile	»	126
Totale	N.	2991

Gl'inscritti per l'anno scolastico 1853-54 sono 3146, senza contare le aspiranti maestre, per le quali non sono ancora aperti i registri, e 760 alunni dei due sessi i quali non vennero inscritti per difetto di spazio nel locale delle scuole.

Quanto al numero totale degli alunni nelle diverse scuole elementari e secondarie della nostra città, si hanno le cifre seguenti:

Scuole civiche	N.	3250
Collegio nazionale	»	570
Scuole de'PP. Scolopii	»	531
Asili infantili e annesse scuole femminili	»	980
Scuole femminili elementari delle suore Filippine di Vallechiara	»	110
Seminario	»	150
Totale	N.	5591

Per avere un quadro completo di questo insegnamento converrebbe aggiungere l'Albergo, le Fieschine, oltre le molte scuole private, specialmente femminili, che da due anni sorsero e si ampliarono. Notiamo a proposito delle scuole femminili che nell'ultimo quadriennio il numero delle alunne divenne doppio di quello del quadriennio antecedente.

Quanto alle spese sostenute dal municipio per l'istruzione, furono di L. 219,842 nel quadriennio 1846-1849; media annua L. 54,860.

Nel quadriennio dal 1849 al 1853 furono di L. 470,437; media annua L. 117,609; aumento sul precedente quadriennio del 113 0|0.

OBLAZIONI

fatte al Comitato di pubblica beneficenza pei soccorsi invernali.

Cavour conte Camillo	L.	500	»
Dabormida generale Giuseppe	»	100	»
Compagnia d'assicurazione contro gl'incendi a premio fisso	»	1000	»
Consiglio d'amministrazione della musica della terza e quarta legione	»	1000	»
Bolmida fratelli	»	1200	»
Dupré padre e figli	»	200	»
Nigra fratelli, banchieri	»	1000	»
Genero Felice	»	150	»
Giani Gio. Batt.	»	100	»
Gioja avv. Pietro	»	50	»
Samuel Levi e comp.	»	50	»
Delpvi, capo-sarto	»	5	»
Rebuffo-Traves conte Gaspare	»	100	»
Lanza fratelli e comp.	»	50	»
Trevisi cav. Giuseppe	»	100	»
Icheri di S. Gregorio cav. Cesare	»	50	»
Bogetti fratelli, negozianti	»	30	»
Ceppi cav. Giacinto	»	20	»
Conte Ponte di Pino Giuseppe	»	100	»
Gramaglia Antonio, orefice	»	10	»
Ambrosetti, senatore del regno	»	200	»
Un valdese	»	20	»
Seyssel d'Aix cav. Luigi, capitano di artiglieria	»	200	»

---

nel qual caso corre grave pericolo di vedersi colpito dagli articoli 11, 12 e 13 della legge del 1844 sulla caccia. »

« Come andate fuori del seminato! Io vi ho chiesto che osservaste attentamente e mi diceste poi verso quale di queste due finestre il cacciatore dirige il suo sguardo, con una così perseverante tenacità. »

Il futuro avvocato mise nel suo esame tutta l'attenzione di cui era capace.

« In fede mia, dichiaro il problema insolubile; e se devo dirvi francamente la mia opinione, sarei quasi per credere che quell'individuo non guardi nessuna di tutte le nostre finestre. »

« Dite davvero? » rispose la signora Valcourt con un sorriso, in cui c'era ironia e disappunto. Voi ci vedete chiaro, come quella sciocchereIla di Zoe che pretende essere la sua finestra il punto di mira del giovane. »

La vedova era agli estremi della pazienza e scese in giardino, per dar libero sfogo al suo malumore.

Alfredo, inchiodato alla finestra dalle ultime parole di sua zia, non lasciò un momento di guardare l'immobile Duverger, e, sgraziatamente per la sua tranquillità, trovò una sequenza di eccellenti ragioni, in appoggio dell'opinione di Zoe.

Morin, che abbiamo visto partire così rapidamente, aveva, cammin facendo, cambiato consiglio. La riflessione gli aveva suggerito che, prima di abbandonarsi alla foga del suo naturale, francava la spesa di procurarsi prove decisive. S'insinuò pertanto dietro la macchia ed arrivò giusto a tempo per sentire queste parole:

« Ed ecco un'altra mattinata perduta! Oh, ma la mia costanza non si lascierà vincere. Io tornerò domani, dopo domani, per dieci anni di seguito, se sarà necessario. Una così rara meraviglia, l'ho veduta qui per la prima volta; sono risolto di averla e l'avrò! »

Così dicendo, Duverger andava allontanandosi.

Il fatto era ormai messo in chiaro per Morin. Egli ritornò a casa, facendo scambietti e smorfie tali che avrebbero potuto farlo credere un indemoniato. Andò egli risolutamente dalla signora Valcourt, che fantasticava sotto un pinnacolo del giardino, e le si fece innanzi, egli già così timido ed umile, coll'aria di un serpente a cui venne calpesta la coda.

« Ora lo so, perfida Coraly, lo so, il motivo dei vostri cattivi trattamenti di stamattina; lo so che vi è un uomo il quale ha l'audacia di venire sulle mie orme; lo so che quest'uomo non ha vergogna di mettere in opera da mattino a sera tutte le arti e tutti i raggiri, per rapirmi il vostro cuore. »

« Ebbene? »

« Come, ebbene? Credete voi forse d'impormi con questa vostra freddezza? Oh, andate là che l'amante l'ho visto io co'miei occhi e sentito colle mie orecchie. »

« Io non mi era dunque ingannata! » disse Coraly, con voce che mal sapeva dissimulare la sua giocondità.

« Cioè?! »

« Voi l'avete dunque visto, l'avete sentito? Egli mi ama? povero giovane! »

« Oh, vi consiglio anch'io di compiangerlo e di parlarne, massime in mia presenza, con una voce più tenera ed espressioni, se è possibile, anche più affettuose! »

« Ma sono o non sono io padrone di parlare come mi pare e piace? »

« Senza dubbio, ed anche di dar ricetto nel vostro cuore al nome del primo vagabondo che si presenti. »

« Ve ne faccio la confessione, signor Morin? »

« Ed anche di sposarlo, signora Valcourt? »

« Anche di sposarlo, e senza domandarne consenso a voi, signor Morin! »

« Oh, ve lo darei piuttosto dieci volte che una sola, signora Valcourt! »

E si volsero le spalle con gesti ed atti degni di Oreste ed Ermione.

All'altra estremità del giardino aveva luogo una scena affatto simile nel fondo, benchè nella forma meno ridicola.

« Tristo chi si fida del giuramento d'una donna! » diceva fra' denti Alfredo, poco sollecito questa volta della sua dignità oratoria.

« Trista piuttosto la donna che crede ad un uomo! »

« Dunque, non una parola di giustificazione? Non una frase che mi tranquillizzi? »

« Sarebbe da parte mia una debolezza, che non saprei mai perdonarmi! »

« Eh, dite piuttosto che temete di far ingiuria alla verità! »

« Siete libero, signore, di dare alle mie parole quell'interpretazione che meglio vi piace. »

« Questo equivale ad una confessione! »

« Sia pure! »

« E credete voi che io sarò tanto debole da continuar ad amarvi? »

« Io spero di no. »

« Mi guardi il cielo da una donna senza parola! »

« Ed io dirò che il ciel mi guardi da un marito geloso! »

« Addio! addio, signorina! »

« Addio! addio, signore! »

(*Continua*)

Lanza Gio., negoziante	» 5	»
Un anonimo del Caffè Barone . .	» 10	»
Malvano Moise, banchiere . . .	» 100	»
Malmusi avv. Giuseppe	» 10	»
Gli addetti alla farmacia centrale di beneficenza, cioè: Varoglia Giacomo, Prandi Cesare, Roccavilla Paolo, Tamagnone Gio., Audiberti Giuseppe, Marengo Antonio, Camussi Gio., Bertolotti Antonio, Bolgero Antonio .	» 26	50
Chicco Giuseppe	» 5	»
Cav. Ratti Federico	» 29	»
N. N.	» 50	»
Bernè Fedele e comp.	» 100	»
Forno Gio., sarto	» 10	»
Braggio Casimiro, capitano in ritiro	» 5	»
Bighia	» 10	»
Demichelis G. Luigi	» 10	»
Salomon Malvano	» 30	»
N.N.	» 1	»
Candellero P.	» 10	»
Samuel ed Aron fratelli, di Nizza .	» 10	»
Grosso Giuseppe	» 10	»
Andreis Luigi, capo-divisione al ministero finanze	» 20	»
Laugier Lorenzo, barone	» 100	»
Conte Montalenghe	» 20	»
Conte Pinelli, senatore del regno .	» 15	»
Margaria	» 200	»
Gramaglia, direttore dell' uffizio delle persone di servizio	» 2	50
Rey fratelli	» 100	»
Occelletti fratelli, già albergatori .	» 100	»
Cav. Collegno Giacinto	» 50	»
Malvano Alessandro e Levi . . .	» 50	»

Totale gen. L. 40,125 15

STATI ESTERI

SVIZZERA

Pubblichiamo ben di grado la seguente lettera che ci perviene da Bellinzona, solo osservando ai nostri lettori che chi la scrive mostra d' ignorare le condizioni e la fisonomia del giornalismo piemontese. Per esempio è fuor di luogo la meraviglia nel vedere il giornaletto sotto indicato dar la mano al *Patriota* ed alla *Bilancia*, mentre tutti sanno quanto il medesimo se la stringa coll' *Armonia* e colla *Campana*.

Il nostro corrispondente, che sicuramente non è giornalista, arte da un errore manifesto e crede che i gesuiti vadano tutti vestiti di nero e portino il largo cappellone. Forse a Bellinzona sarà ancor possibile un tale errore; ma qui in Piemonte non lo è.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Bellinzona, 21 *novembre*.

Ti scrivo dal caffè avendo dinnanzi agli occhi il nº 18 del *Nazionale, Nuova Gazzetta del Popolo*, in cui si legge una corrispondenza di Bellinzona in data 16 novembre.

Questa corrispondenza è da capo a fondo menzognera ed è modellata su quelle che tempo fa insozzavano le colonne della *Voce della libertà*.

Io non capisco come i giornali del Piemonte che si fanno gli antesignani della libertà acconsentano poi di trasformarsi in sentine delle più reazionarie corrispondenze; e dando, senza avvedersene, la mano al *Patriota* ed alla *Bilancia*, accreditare le voci più false e le più calunniose contro un governo che in tanta viltà di tempi è l'unico che nella Svizzera tiene alto e incontaminato il vessillo dell'onore non solo ticinese, ma nazionale.

Lasciando in disparte tutte le sciocchezze che si dicono, sul conto di Pioda e le laudi tributate al b - fronte... ti dirò il nome di cinque *legulei* chiamati a consulta in Bellinzona. Essi sono: Luvini, Jauch, Romerio, Battaglini e Vareni.

Siccome poi la corrispondenza ticinese del *Nazionale* non è accidentale ma continua, importa che si conosca qual fede meriti questo *onesto ticinese* che si piace a disonorare, calunniando, la sua patria all'estero; od almeno che se ne avverta la redazione di quei giornale affinchè non volendolo e non sapendolo si faccia complice di queste basse denigrazioni. (!!?!?)

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 21 *novembre*.

La borsa è in rialzo, perchè si considera la ritirata dei turchi come una probabilità di sospensione d'ostilità, fino alla primavera prossima. Non credo che le cose siano così innanzi; ma la borsa che vive alla giornata sconta preventivamente tutto ciò che si può supporre, e, siccome v' è un considerevole scoperto, i fondi si rialzano con meraviglia di tutti.

Nulla oggi da Vienna. Vi manderò dunque le sole notizie di Fontainebleau, dove, fra parentesi, si è discretamente tristi. Alche contribuisce e la stagione per se stessa e l'essere la brigata poco numerosa. L'imperatore si occupa di promozioni e di nomine, ch'egli sta per fare nel senato, nell'armata e nell'amministrazione, all'occasione dell'anniversario del 2 dicembre. Quanto alle nomine di senatori saranno molto meno numerose di quel che dicono i giornali; non credo che abbiano ad oltrepassare sei nomi. Quanto alle promozioni nella legione d'onore saranno considerevoli e vi avrà gran parte specialmente l'armata. L'eccessiva prodigalità con cui si distribuiscono le decorazioni della legione d'onore mi fa ricordare di un curioso aneddoto, che ebbe luogo al tempo del ministero Guizot.

Un deputato ministeriale muto fu d' un tratto promosso al grado di ufficiale della Legion d' onore. Gli uni domandavano agli altri qual fatto meritorio da parte dell'onorevole deputato potesse aver dato luogo a questa promozione; quando si seppe che egli aveva poco prima composta un'aria per violoncello, che raccoglieva i suffragi di tutti gli amatori. Vi do il fatto come storico, e in questo momento riceverebbe pure una giusta applicazione.

Si parla di uno scandalo nel parentado di Napoleone. Tratterebbesi di una separazione di corpo e di beni del principe di Canino e sua moglie. Le difficoltà non sarebbero, dicesi, fra i due sposi, che si troverebbero d'accordo quanto a questa separazione; ma concernerebbero i figli: non volendo la madre separarsi da loro e non volendo nemmeno i figli separarsi dalla madre. Vengo assicurato che la cosa sia stata accomodata all'amichevole.

È dessa fatta la fusione? Questa è la domanda che si ripete nelle conversazioni di Parigi. Eccovi a questo proposito la verità: pare che un dispaccio telegrafico abbia informato il governo del convegno del duca di Nemours e del conte di Chambord, che si sarebbero abbracciati. Questo risultato era atteso, ma devo dirvi che i capi del partito orleanista non hanno ancor ricevuta notizia ufficiale del fatto. Quanto all' incendio del castello di Frohsdorf, non se ne hanno nemmeno notizie precise e si crede che quelle del *Constitutionnel* di stamane sieno prive di fondamento.

È appena uscito e fa già già gran rumore un opuscolo sulla Turchia, del quale parla il *Constitutionnel* d'oggi. È un opuscolo scritto nel senso russo, e fece tanto più meraviglia che siasi permessa questa pubblicazione, in quanto che la censura si dimostra d'un'eccessiva severità a riguardo di tali pubblicazioni, e che non se ne permise mai la stampa. Pare che il governo abbia avuto la mano un po' forzata dall' ambasciator russo, il quale, essendosi lagnato dei quotidiani attacchi di alcuni giornali contro il suo sovrano, è dell'impedimento posto ad altri meno ostili alla Russia di rispondervi, avrebbe ottenuto, come in compenso, la pubblicazione di quest'opuscolo, a cui Kisseleff s'interessava molto. L' opuscolo è assai vivo contro la Turchia e quasi un *pamphlet*. Le cose vi sono dette ricisamente, giacchè, dice l'autore, il tempo delle reticenze è passato. Ma tratta la questione soltanto dal lato religioso, e dice che la Russia non agogna punto a Costantinopoli. E chi avrebbe potuto impedirle di impossessarsene, dopo la campagna del 1829, quando questa città si trovava vinta e disarmata; e più tardi, nel 1848, quando non c' era sul continente in piedi altro trono che quello dell'imperatore di Russia? Perchè non se n'è dessa impossessato, quando non aveva che a stender la mano? L' autore poi analizza la nota di Menzikoff, sotto il rispetto del protettorato greco. Egli dice cose molto curiose; ma la pubblicazione è affatto recente, ed io ebbi appena il tempo di scorrerla. Ci tornerò sopra. A.

(Altra corrispondenza)

Parigi, 21 *novembre*.

Il governo ha presa una determinazione della più grande importanza pel benessere delle classi povere; quella cioè di curare gli indigenti a domicilio.

Questa misura, che era reclamata da molte circostanze, non potrà che essere accolta colla massima soddisfazione da tutti quelli che pensano al sollievo di quella classe.

Kisseleff è a Fontainebleau; ma ciò non vuol dire che la pace sia fatta, come sembrerebbe se si desse ascolto a certuni. Le relazioni diplomatiche fra le due potenze non sono interrotte; non vi sono dichiarazioni di guerra; perciò la presenza di Kisseleff alla corte non è altro che la conseguenza delle convenienze diplomatiche.

Regna tuttora la massima incertezza nelle notizie che vengono dal teatro della guerra.

Per taluni, la ritirata dell' armata ottomana, sarebbe una sconfitta; per altri, non sarebbe che un movimento strategico ben inteso di Omer bascià.

Quello che si sa è che in tutti gli scontri i russi ebbero la peggio, e che dopo la battaglia di Oltenitza, non vi furono altri fatti d' armi.

Egli è presumibile, come vi scriveva nell' ultima mia lettera, che le ostilità restino sospese sino alla primavera, per la forza superiore degli elementi; ma esse possono continuare in Asia, ed anzi si pensa che la Turchia trovi il suo conto a tenerle vive in quel paese.

Del resto, a quanto so, il governo francese spingeva già il gabinetto di Vienna a prendere una determinazione qualunque, che non fosse quella della neutralità.

Qui si dice che l' incoronazione può aver luogo verso il fine del mese di gennaio. Non si sa però ancora se il papa verrà a Parigi, o se ciò sarà fatto dai dignitari della chiesa di Francia.

A quanto so, il governo non avrebbe riprese le trattative a tale oggetto con Roma, che vennero sospese come sapete dietro un quasi rifiuto fatto dal papa.

Si dà pure per certo il matrimonio del principe Napoleone, che si farebbe dopo l'incoronazione.

Ieri mattina vi ebbe un grande incendio in Parigi, incendio di cui non si possono ancora calcolare i danni, ma se essi non saranno rilevanti in quanto alla somma, lo saranno per rapporto alle persone che li soffersero, essendo il quartiere di St Dénis occupato quasi tutto da operai.

A Fontainebleau si fanno gran caccie e l'imperatrice le segue in carozza.

Alla sera, si rappresentano delle sciarade in azione. Gli invitati dicono che vi regna la più grande amabilità ed allegria. B.

— Leggesi nella *Chronique parisienne* dell'*Emancipation*:

« Sapete le perturbazioni che l'oro della California e dell'Australia ha portato nel valore relativo dei metalli preziosi. M. Chevalier scrsise su questo proposito nel *Débats* una serie di articoli che non furono confutati. Pare che le previsioni dell' erudito economista non fossero chimeriche. Ecco ciò che avviene ora a Parigi, a questo riguardo:

« Il premio del lingotto d'argento di mille franchi, comperato dall' amministrazione pubblica, pei bisogni della monetizzazione, dopo essersi lungo tempo mantenuto a tre lire, era salito ad undici, ed in questi ultimi giorni a ventidue. Ne risultò la seguente speculazione. La più grossa casa bancaria di Parigi traeva tutti i giorni dalla banca di Francia per un milione di scudi. Trasformati in lingotti, nell' officina di raffinamento di Rothschild e Peyzat, questo milione dava un guadagno di ventidue mila lire al giorno. Durava da alcun tempo questo commercio, quando la banca, allarmata dell' essere usciti circa 150 milioni di scudi dalla sua cassa, prese la risoluzione di non pagar più in contanti. La misura è in vigore da due o tre giorni e solleva molte recriminazioni da parte di coloro che considerano l'oro come una chimera. »

PRUSSIA

Berlino, 15 *novembre*. Le speranze di un trattato di navigazione e commercio che la Prussia dovrebbe stipulare colla Francia in nome dello Zollverein vanno sempre più svanendo; lo stesso può dirsi della rinnovazione del trattato commerciale col Belgio. Strano si è che i genii politici vanno continuamente ammonendo nei pubblici fogli da un' opinione politica commerciale fra il Belgio e la Francia.

Quest' ultima stipulerà un trattato col Belgio qualora ciò convenga ai suoi interessi e la Germania non sarà certamente tanto generosa da procacciare al Belgio quei vantaggi che questo si ripromette da un' unione colla Francia. Lo Zollverein ebbe poco profitto dal trattato commerciale col Belgio e se questo persiste sulla modificazione del dazio d' importazione per il ferro belgio il Vurtemberg ed il Nassau devono opporvisi per i loro interessi.

— Per le nuove elezioni rese necessarie dalle numerose rinunzie di mandati, si mostra poco interesse dai votanti. Il ministro dell' interno ha ciò non di meno raccomandato ai consigli provinciali di prestare particolare attenzione alle elezioni. Si teme che appunto per il mancante concorso possano venir eletti uomini che sono ostili al governo. Nella prossima sessione tratterassi di far valere le intenzioni del governo circa una dieta di due anni.

Havvi però un partito che non vuol saperne di camere; l' alternare di esse colla dieta non gli sembra sufficiente, esso vuole completa restituzione delle condizioni come esistevano avanti il 1846. Questo partito è più piccolo di quello che ama dirsi *piccolo ma forte*; è però più considerevole di quello della *Gazzetta crociata* che ha la sua significanza dalle camere. Giova osservare che l' ommissione della riforma della prima camera devesi attribuire eziandio agli sforzi di questo piccolissimo partito.

Ogni osservatore spregiudicato dovrà riconoscere lo sminuzzamento del *grande partito conservativo*.

In ogni caso sarà interessante nella prossima sessione l' osservare il procedere della frazione formatasi ultimamente.

— La *Corrispondenza prussiana* scrive:

« Nei pubblici fogli parlavasi già da lungo tempo d' un' imminente modificazione delle condizioni della marina. Ora siamo in grado d' annunziare che essa è ormai seguita.

« S. M. il re con sovrana risoluzione del 14 corr si è degnato d'ordinare che la suprema direzione degli affari della marina che fino ad ora era provvisoriamente annessa al ministero della guerra venga attualmente affidata ad un'autorità centrale da istituirsi, la quale abbia a portare il nome d' ammiragliato ed essere contemporaneamente autorità di comando ed amministrazione. L'ammiragliato consisterà di tre sezioni, delle quali una per il comando, l' altra per gli affari tecnici, la terza per l' amministrazione.

« A capo dell'ammiragliato viene nominato da S. M. il re un ministro, e sotto direzione di questo il comandante superiore della marina.

« Il capo dell'ammiragliato rappresenta gli affari della marina nel ministero dello stato ed alle camere e contrassegna tutti gli ordini di S. M. riguardanti quegli affari. A capo fu nominato provvisoriamente il signor ministro presidente barone de Manteuffel. »

AFFARI D'ORIENTE

Il *Wanderer* riceve da Costantinopoli, 7 novembre, la seguente sua particolare corrispondenza, di cui noi riportiamo alcuni brani:

« Gli ambasciatori di Francia ed Inghilterra presentarono al divano una nota, in cui dichiarano, che i loro governi vogliono prender parte attiva nella guerra attuale tra la Russia e la Turchia. Però l'appoggio delle potenze occidentali si limiterebbe soltanto alla difensiva; in quanto all' offensiva, questa si lascia alla Turchia non essendo ancora interrotte le diplomatiche relazioni tra la Russia da una parte e l' Inghilterra e la Francia dall'altra. Anomalia, quale poteva unicamente vedersi nel secolo di Cobden!

« Da Odessa si vuol sapere che il maresciallo Paskiewitsch sia stato nominato a supremo comandante dell'armata del Danubio ed abbia ricevuto l'ordine di far avanzare il primo ed il secondo corpo d' armata verso il Pruth. Il corpo della guardia e dei granatieri occuperebbero la Polonia: e tutti i militari in permesso sarebbero già stati richiamati. L'intera flotta turca entrerà oggi nel mar Nero. Essa incrocierà in quelle parti ed ha l'ordine di attaccare, dove la potesse rinvenire, la flotta russa. Ultimamente una fregata russa voleva ancorare presso Synope, ma il comandante turco minacciò, che l'avrebbe mandata a picco, se tosto non si fosse allontanata, ed il capitano russo fu costretto di partirsene. In Costantinopoli si è sparsa la voce che Muchtar bascià con diverse navi sia stato spedito ad inseguire questa fregata onde catturarla o distruggerla.

« La notizia del successo delle armi turche in Asia giunse in Stambul nel medesimo giorno in cui il sultano fu acclamato *il vittorioso*. L'entusiasmo è più facile immaginarlo che descriverlo. La moschea del sultano Maometto era piena di donne e vecchi, i quali innalzavano al cielo le loro preghiere di ringraziamento e già si sogna la conquista delle provincie dell' impero una volta soggette alla mezza luna.

« Gli ulema di Aleppo fraternizzano coi cristiani sacerdoti; ciò è in grazia della facondia di Suleiman bascià. Nelle moschee gli ulema proclamavano la guerra come una lotta del diritto contro l'oppressione e la tirannia, con cui nulla avevano da fare le credenze religiose; e ad onta di tutti i discorsi dei giornali d'occidente nessuno qui pensa ad una guerra santa contro gl' infedeli. »

Leggesi nel *Siècle*:

« La nomina di Fuad effendi a commissario imperiale dell'armata del Danubio fece molto senso per due ragioni: Fuad effendi è il ministro degli affari esteri, di cui il principe Menzikoff aveva così insolentemente chiesta la destituzione e incaricandosi di mantenere l'accordo politico fra le operazioni militari e la politica della Porta, il governo turco indica, meglio che non a parole, la linea donde questa potenza non vuol deviare. La seconda ragione è che una stretta e sincera amicizia regna fra Fuad effendi e Omer bascia e però non è a temersi nessun conflitto fra il commissario imperiale e il generale in capo.

« Il 7 non sapevasi ancora a Costantinopoli lo scambio dato al signor Latour nella persona del generale Baraguay d' Hilliers, e parlavasi ancora intorno agli ambasciatori delle nuove note aspettate dall'Europa. Nessuno vi crederà, essendo la guerra in piena attività, ma i nostri corrispondenti credono doverle accennare attribuendole all' influenza dell'Austria. L'ambasciatore della quale ricevette la mattina del 7 un corriere straordinario che dicesi latore di dispacci di molto interesse. Subito dopo il sig. de Bruk spedì il suo primo dragomanno a Rescid bascià, col quale deve avere egli stesso una conferenza. Il nostro corrispondente ignora se la conferenza ebbe luogo il giorno istesso.

« In Asia, dopo il fatto d' arme di Sukvetil, non successe nessuna operazione di qualche importanza. Ai generali in capo delle armate d' Asia furono aggiunti due nuovi generali Sedulah bascià e Sirri bascià, tutti due marescialli. Pare anche che i russi fortifichino Odessa dal lato di Senad.

« Un battello a vapore arrivato ieri da Trebisonda condusse a Costantinopoli tre pezzi di cannone e forse 80 prigionieri presi sotto il forte di S. Nicolò.

« La Porta ha organizzato un servizio straordinario di corrieri perchè siavi tutti i giorni una partenza e un arrivo fra Costantinopoli e le armate d'Africa e d' Europa. Le operazioni dell' armata di Asia sopratutto, sembrano dover essere spinte con grande attività. Il governo turco ha già spedito nel mar Nero una divisione forte di tre fregate, due corvette e un brik per proteggere le sue coste contro ogni tentativo per parte dei russi.

« Le due flotte ebbero ordine di recarsi a Costantinopoli a raggiungere le due divisioni quivi stanziate fin dalla corsa settimana.

« Per ordine del governo le autorità delle provincie devono immediatamente troncare le loro relazioni coi consoli e vice-consoli russi accreditati nelle loro residenze: e la navigazione sarà interdetta ai bastimenti mercantili russi nel termine di 15 giorni a partire dal 5 di questo mese.

« Dal canto suo, Omer bascià ha tagliato le comunicazioni sulla porta del Danubio occupata dalla sua armata e nessun bastimento potrà passare senza permesso. »

— Scrivono da Pera, 7 novembre, al *Journal des Débats*:

« Ieri nelle acque di Bujukderé fu tenuto, a bordo del vascello ammiraglio turco, un consiglio di guerra al quale assicurasi avere assistito diversi ufficiali di marina inglesi e francesi. La flotta russa è in parte fuori di Sebastopoli, e trattavasi, dicesi, di decidere se la flotta ottomana dovesse andare a offrirle la battaglia, tanto più che non si hanno notizie, a quanto pare, della divisione di fregate e di piroscafi entrata, quindici giorni fa, nel mar Nero, comandata da Mustafà bascià (signor Adolfo Slade, ufficiale della marina inglese che è da gran tempo al servizio della Turchia). »

— Nuovi dettagli intorno agli ultimi fatti di Oltenitza ed alla ritirata dei turchi trovansi nella *Preussische Correspondenz* in data di Bukarest 13 corrente.

Le notizie di questo foglio confermano il combattimento, che come annunziammo, avea incominciato presso Oltenitza il 9 e che avea durato indeciso fino al 10, dove i turchi erano stati attaccati nei loro trinceramenti, e dice:

« Il generale russo principe Gortschakoff, in seguito all'ostinata resistenza che gli opponevano i turchi, si trovò indotto a concentrare le sue truppe, e allorquando al 12 novembre avea prese delle disposizioni per attaccare i turchi anche dalla parte del Danubio, questi non attesero l'attacco, ma si ritirarono sulla destra sponda del Danubio, dopo aver incendiate le loro trincee che avevano erette con cestoni.

« Anche due altri nuovi tentativi dei turchi di passare il Danubio furono resi vani.

« Il generale russo Anrep, che teneva occupata la posizione di Calarasch (Ticodesti) di facciata alla fortezza turca di Silistria, abbandonò l'11 corrente la sua posizione onde marciare contro Oltenitza e rafforzare le truppe che dovevano eseguire l'attacco; frattanto i turchi fecero il tentativo di passare ivi il Danubio a tergo dei russi comandati dal generale Anrep; ma la retroguardia composta di cosacchi e di parecchi cannoni si volse indietro e gettò il nemico nuovamente oltre il Danubio.

« Un altro attacco che i turchi aveano intrapreso il 12 contro Giurgevo, venne egualmente respinto. Dicesi che il bombardamento effettuato dalla fortezza di Rustsciuk non abbia fatto alcun danno. »

Fin qui la *Preussische Correspondenz*.

La *Copirte Zeitung-Correspondenz* reca pure le seguenti notizie relative ai fatti di Oltenitza:

« A quanto pare i turchi dopo essersi ritirati da Oltenitza non sgombrarono l'isola del Danubio situata alle foci dell'Argis, ma vi rimasero ancora. Sembra che la ritirata sia seguita in ordine, parte sul ponte dell'Argis, parte mediante battelli dalla sinistra dell'Argis. Il motivo probabile della ritirata dei turchi credesi essere la preponderante forza concentrata dai russi con cui dovevano essere assalite le trincee ottomane e la casa di quarantena occupata dai turchi in Oltenitza. Altri suppongono invece che le forti pioggie rendevano impossibile ai turchi di rimanere accampati all'aria aperta. »

L'*Ost-Deutsche-Post* ammette persino fra le probabilità che Omer bascià possa aver avuto già da principio un qualche piano di operazione, e che dopo aver ottenuto il suo scopo coll'essere comparso alla riva sinistra del fiume, egli abbia ordinato la ritirata di quel piccolo corpo di truppe. Anche il *Soldatenfreund* vuol fare i suoi comenti su quella ritirata e dice:

« I turchi sgombrarono la loro posizione di Oltenitza, perchè Alì bascià non potè riuscire a passare il Danubio presso Calarasch. » Da tutto ciò si vede che fino ad oggi non si conosce il vero motivo di quella ritirata.

NOTIZIE DEL MATTINO

DUCATO DI PARMA. — 18 *novembre*. Ieri il duca mosse e trasportò le prime zolle del tratto della strada ferrata da Parma al Po per Colorno, decretata il 22 settembre; tratto assunto dai fratelli Gandell di Londra, e già tracciato dal loro capo-ingegnere sir Roberston presente insieme coi suoi coadiutori. (*Gazz. di Parma*)

DUCATO DI MODENA. — La commissione militare residente in Modena radunatasi nel 21 passato settembre nella solita sua residenza in cittadella]

Per giudicare Marco del vivo Giuseppe Defloriani, nativo di Ziano nel Tirolo, domiciliato in Colagna, d'anni 23, celibe e studente,

Costituito in istato d'accusa per tentato disarmo ed offese ad una pattuglia di militi di riserva nel 3 passato luglio, nelle vicinanze di Reggio, in onta al sovrano decreto 17 marzo 1853;

Ha condannato lo stesso Defloriani alla carcere per sei mesi colla sofferta, e nelle spese di vitto e processo.

La stessa commissione radunatasi nel giorno 12 ottobre scorso

Per giudicare:

1. Giovanni del vivo Pietro Gibertoni, detto il *Rus*, nato e domiciliato in Mirandola, d'anni 27, nubile, non possidente e vetturale,

Prevenuto di offesa a mano vuota al dragone Giuseppe Beltrami nel mentre gl'ingiungeva di desistere da una rissa che esso Gibertoni, ubriaco, aveva provocato collo stalliere della posta in Concordia, la mattina del 9 passato settembre;

Pel disposto dallo stesso sovrano decreto 17 passato marzo

Ha condannato il Gibertoni suddetto alla carcere per due mesi colla sofferta e nelle spese di vitto e processo.

2. Ruffino del fu Vincenzo Cocconcelli, nato e domiciliato in Correggio, d'anni 53, non possidente, nubile, giornaliero, precettato anche a non offendere alcuno e più volte condannato per furti,

Realizzato per offese verbali in genere a tutte le regie truppe estensi ed in ispecie poi anche ai regi dragoni della brigata di Correggio, mentre il traducevano alle carceri nel 5 passato settembre per averlo trovato a rubacchiare dell'uva nelle vicinanze di Correggio;

Ha condannato lo stesso Cocconcelli alla carcere per un anno e nelle spese di vitto e processo.

Modena, 8 novembre 1853.

Dall'uffizio della regia commissione militare suddetta.

La commissione militare residente in Modena.

Riunitasi nel giorno 18 scorso ottobre nella sua residenza in cittadella per giudicare in via di revisione Montanari Francesco del fu Luigi, di professione ingegnere e possidente, nativo di San Giacomo delle Roncole e domiciliato in Mirandola, imputato di avere, a proposta del comitato rivoluzionario mantovano, assunto nel maggio e giugno 1851 l'incarico della direzione per la presa e la difesa dei forti delle città di Mantova e di Verona, e di avere a tale effetto, dietro opportuni concerti con altri soggetti del proprio partito, praticato all'esterno una visita alle fortificazioni suindicate, rendendosi così partecipe delle macchinazioni e della congiura cui mirava il comitato medesimo, con sentenza 18 ottobre p. p. ha condannato il suddetto Montanari, reo confesso dell'imputatogli delitto, alla pena della galera in vita, oltre il rifacimento delle spese di vitto e processo.

S. A. R. però, con venerato suo rescritto del 6 corrente mese, si è degnata di ridurre la pena inflitta al medesimo, a 12 anni di carcere da subirsi in un forte.

Modena, 11 novembre 1853.

Dall'uffizio della R. commissione militare di revisione. (*Mess. di Modena*)

STATI ROMANI. — *Roma*, 19 *novembre*. Leggesi nel *G. di Roma*:

« Domani nella basilica vaticana avrà luogo la solenne beatificazione della venerabile serva di Dio Marianna Paredes-y-Flores, vergine secolare del Quito. »

Il pane è sempre ad un prezzo assai elevato.

SVIZZERA. *Uri*. Questo cantone la cui popolazione è di 14,505 abitanti conta 25 scuole che nell'anno 1852 furono frequentate da 2,311 ragazzi. La scuola normale che fu sostituita al ginnasio e per la quale lo stato fornisce una somma annua di 1,416,000 fr. fu frequentata nel 1852-53 da 40 scolari.

Soletta. Giusta il conto reso finanziario pel 1852, gli introiti ascesero ad 1,156,183; e le spese a 1,087,889 di modo che vi è un eccedente di 68,293. La sostanza dello stato era alla fine del 1852 di 4,144,713.

Vaud. Il perforamento del colle del Mauremont continua a fare delle vittime.

La settimana scorsa, un bracciante piemontese, impazientato del ritardo che metteva una mina a prender fuoco, era ritornato a vedere se la miccia fosse spenta, quando ad un tratto scoppiò la mina e lo uccise all'istante. Il defunto lascia un fanciullo ed una povera vedova incinta e senza mezzi per ritornare ai loro focolari. Al principio di questa settimana, un altro operaio cadde in una fossa da una grande altezza, è ne riportò gravi ferite.

AUSTRIA. — *Vienna*, 20 *novembre*. Si legge nella *Corrispondenza austriaca*:

« Siamo in grado di fare la seguente comunicazione onde rassicurare il ceto commerciale austriaco: Il divieto ordinato dalla direzione delle quarantene di Bukarest di ogni introduzione ed esportazione, che si doveva estendere alle bandiere neutrali, fu levato in seguito alle rappresentanze dell'I. R. consolato generale già nel giorno 18 per disposizione del principe Gortschakoff, comandante delle truppe russe. »

PORTOGALLO. La *Gazzetta d'Augusta* accompagna la notizia della morte della regina di Portogallo colle seguenti osservazioni:

« Donna Maria II da Gloria era nata il 4 aprile 1819 e morì quindi nell'età di 34 anni. Suo marito, re don Ferdinando, principe di Sassonia-Coburgo-Gotha ha 37 anni.

« L'erede al trono don Pedro d'Alcantara è nato il 16 settembre 1837 e ha quindi 16 anni. La reggenza di un principe straniero in Portogallo non sarebbe quindi di lunga durata. Cionondimeno don Miguel farà valere in tutti i modi le sue pretese al trono non mai abbandonate, e ciò tanto più in quanto che la morte della regina è seguita così presto dopo il parto di sua moglie. Questo è un nuovo lavoro per la diplomazia inglese. »

— Sul tentativo del passaggio del Danubio per parte dei turchi presso Giurgevo è comparso l'11 a Bukarest un bollettino russo, concepito nello stile esagerato che abbiamo già potuto osservare nei precedenti bullettini russi, e di cui essi hanno già antica abitudine dalla guerra del Caucaso:

« Nella notte del 27 al 28 ottobre (8 e 9 novembre) il capo di distaccamento di truppe imperiali stazionate nelle vicinanze di Giurgevo si ebbe l'avviso che i turchi in gran numero erano passati sull'isola Mokan di fronte alla città, e avevano incominciato lavori di fortificazione.

« Per rendere vano il loro tentativo, il generale Somoinoff approfittando della densa nebbia fece avanzare otto pezzi d'artiglieria sotto la protezione di un battaglione del reggimento Tomsk, ed una batteria leggera accompagnata da due squadroni di usseri.

« Tosto che la nebbia si diradò, le batterie diressero il loro fuoco contemporaneamente nell'interno dell'isola.

« Al primo colpo di cannone, i turchi presero la fuga ritirandosi nel folto bosco che copre quell'isola. Le batterie erette sulla riva destra del Danubio e armate in parte con pezzi della fortezza di Rustciuk, come anche i cannoni del vapore turco collocato in vicinanza dell'Isola, risposero all'artiglieria russa senza fare il menomo danno. Il nemico si gettò col massimo disordine nei battelli attaccati al vapore, e si affrettò di guadagnare la riva destra mentre abbandonò interamente l'isola di Mokan. »

— Una lettera particolare di Berlino annunzia che il governo prussiano faceva degli sforzi per indurre le parti belligeranti a conchiudere un armistizio.

— Le ultime corrispondenze di Vienna assicurano che il divano aveva dato per istruzione ad Omer bascià di mantenersi a Kalafat nella piccola Valachia e di non intraprendere alcuna operazione militare prima della prossima primavera.

— Una corrispondenza di Costantinopoli del 7 annunzia che il governo ottomano aveva poc'anzi fatto acquisto di 30,000 cavalli per il servizio della sua cavalleria e della sua artiglieria. Una prima consegna di 10,000 cavalli gli era stata fatta. Essi devono essere impiegati per la formazione recentemente decisa dei nuovi reggimenti di cacciatori a cavallo.

— Si assicura che il console generale di Russia ad Alessandria aveva ricevuto l'ordine di abbandonare il paese. Sino adesso gli agenti russi in Egitto erano rimasti al loro posto; ma il modo energico col quale Abbas bascià prese il partito del sultano, fu riguardato dal gabinetto di Pietroborgo come un'aperta rottura. (*Patrie*)

Quest'oggi per la via telegrafica non abbiamo che il dispaccio della

Borsa di Parigi 22 novembre.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0[0 . . .	74 05	73 95	rialzo 10 c.
4 1[2 p. 0[0 .	99 90	99 85	id. 25 c.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0[0 .	95 »	» »	senza var.
1853 3 p. 0[0	59 »	58 75	rib. 25 c.
Consolidati ingl.	»	95 1[4 a 3[8	

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 23 novembre 1853

Fondi pubblici

1831[5 0[0 1 luglio — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 94-25-50-75

1849 » 1 lug. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 95

1851 » 1 giug. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 93 93-10 92-75

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 650 652-50 650 655

Id. in liq. 655 p. 30 9.bre, 656 660 p. 31 x.bre

Contr. della matt. in cont. 655 655 655

Id. in liq. 655 p. 30 9.bre, 665 665 p. 31 x.bre

Ferrovia di Novara — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 540 542 543 540

Contr. della matt. in cont. 541 542

Ferrovia di Cuneo, 1 lug. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 580 585

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	252 3[4	252 1[4
Francoforte sul Meno	211 1[4	
Lione	100 »	99 40
Londra	25 12 1[2	24 90
Milano		
Parigi	100 »	99 40
Torino *sconto* . .	6 0[0	
Genova *sconto* . .	6 0[0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 06	20 09
— di Savoia . .	28 70	28 78
— di Genova . .	79 35	79 48
Sovrana nuova . . .	35 10	35 20
— vecchia . . .	34 90	35 00
Eroso-misto		
Perdita	2 75 0[00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

È PUBBLICATA

LA

CARTA TOPOGRAFICA

DEL TEATRO DELLA GUERRA D'ORIENTE

Gran foglio colorato di metri 0,75 per metri 0,55 ricavato dalla *Carta generale della Turchia* dello Stato-Maggiore austriaco.

PREZZO L. 1 50.

NB. Un terzo del ricavo lordo (cent. 50 per ogni esemplare) è devoluto al *Comitato di beneficenza pei soccorsi invernali.*

— Si vende all'Ufficio dell'OPINIONE. —

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA

GUERRA UNGHERESE

PER P. P.

*Tratto dalle Appendici dell'*OPINIONE.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* al prezzo di L. 2, e sarà spedito franco di spese a coloro che invieranno alla Direzione del giornale stesso un vaglia postale affrancato del medesimo importo.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, 1853.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 51 e 52.

Storia d'Alessandria

DALL'ORIGINE A' NOSTRI GIORNI

DI

CARLO A-VALLE.

Fascicolo secondo.

Presso C. Schiepatti, libraio, Torino

Philosophie du progrès

PROGRAMME

par P. J. PROUDHON.

1853 in-8. Fr. 2 50.

Franco per la posta fr. 2 80.

Turin — Imprimerie ARNALDI — 1853

ÉMANCIPATION

DE

LA FEMME

PAR

CLÉMENTINE DE COMO

Vol. I et II.

En vente chez les principaux libraires, à Turin, en province et à l'Étranger.

LA LINGUA E LA LETTERATURA

ITALIANA, FRANCESE, INGLESE E TEDESCA

insegnate

in ognuna delle quattro lingue

Le lezioni si danno a domicilio degl'insegnanti od a quello degli allievi secondo il desiderio di questi ultimi.

Dirigersi per le necessarie informazioni alla Libreria Giannini e Fiore, via di Po, piazza Castello.

LEZIONI

DI LINGUA E LETTERATURA ITALIANA

(*a domicilio degli allievi*)

Dirigersi alla Libreria del sig. Carlo Schiepatti, via di Po.

AVVISO

Sul viale di S. Maurizio, al N. 10 e piano 1° si tiene da una maestra munita di regolare patente ed approvazione, scuola elementare femminile inferiore.

Avviso.

IL FUMISTA

CANAVERO GIUSEPPE

Toglie il fumo a qualsiasi camino e li garentisce alla prova e quindi non riceve il corrispettivo se non quando i signori committenti siano pienamente soddisfatti.

Si ricevono commissioni al banco da libri di Giuseppe Macario in faccia al caffè Venezia sotto i portici di Po.

GALLERIA ZOOLOGICA DI PARIGI

di proprietà

DEL CONTE DE-MASSILLIA

visibile tutti i giorni, a Porta Palazzo, dalle ore 10 del mattino, alle 9 di sera.

Il sig. Bihin entrerà nelle gabbie degli animali feroci alle ore 2 dopo mezzogiorno ed alle 8 della sera; nella quale ultima si dà il pasto alle belve.

Tip. C. CARBONE.